

25 novembre 2012 n° 8
II DOMENICA DI AVVENTO
MC 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

COMMENTO

Marco comincia il suo Vangelo dicendo: "Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio" per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani. Motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore infinito e imméritato di Dio, per noi. È solo Lui che può dar senso alla vita e alla morte. Due voci gridano nel deserto di Giuda, a distanza di cinque secoli, eppure all'unisono. La voce gioiosa di Isaia grida: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura». La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, tra poco, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza, con la potenza della tenerezza, tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce piano piano le pecore madri». È la potenza possibile a ogni uomo, a ogni creatura. Giovanni Battista, il prototipo dell'uomo che Dio si è preparato per stare davanti al suo volto e per aprirne agli altri la via di accesso è la persona pronta ad accogliere il Signore che viene, incarnando così l'attesa di tutto l'Antico Testamento. L'attesa è la caratteristica necessaria affinché Dio possa compiere la sua opera di salvezza ed è frutto di una fede assoluta nella promessa. Dio tarda a venire perché aspetta di essere atteso da qualcuno. Se non è atteso, non può venire, perché anche se venisse

non incontrerebbe nessuno. Giovanni è l'uomo che è tutto proteso verso il futuro di Dio e chiama gli uomini a smettere di rivolgersi ad idoli, che possono solo deludere, per orientarsi con decisione verso la promessa di Dio. Marco lo presenta con le parole del profeta Isaia: "Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". "Preparate la strada" perché l'incontro con Dio esige un atteggiamento preciso, un orientamento preciso, una direzione di marcia. Se dentro di noi non c'è un'attesa di Dio fino alla sofferenza; se dentro di noi non c'è la coscienza umile della nostra insufficienza davanti al problema che siamo noi stessi... noi non troveremo mai Dio. Solo l'umile arriva a Dio. "Raddrizzate i sentieri" perché per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare. Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa "smontare" le idolatrie della vita: salute, successo, denaro...; significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha.